

ANALISI D'OPERE

STORIA DELLE DOTTRINE E DEI FATTI ECONOMICI

A. FIACCADORI, *La supremazia economica inglese e le origini della sua decadenza*, un vol. di pagg. 424, Milano, U. Hoepli, 1940.

Il tema di questo volume è — si direbbe con frase ormai sdrucita — di attualità. La trattazione è stata però compiuta da lunga mano, e questo rassicuri il lettore che teme le pubblicazioni d'occasione e sconsigli dal comprarlo quello che forse va alla ricerca di chi faccia per lui la fatica di pensare ai più ardui problemi e di ridurli in pillole di facile digestione. Le vicende del popolo inglese si sono svolte in tal modo, che spiegarne la supremazia economica e la decadenza della medesima richiede vasta competenza della storia multisecolare dell'Inghilterra ed anche di quella di tutto il mondo almeno dal 1500 in poi. Giustamente l'A. nel primo capitolo ha impostato la sua trattazione dalla fine del sec. XV e poi su su per il sec. XVII (cap. II, La nascita della grande industria), XVIII (cap. III, Conseguenze immediate della rivoluzione industriale), XIX (cap. IV, Trionfo del libero scambio e periodo aureo dell'economia inglese) giunge al periodo che va dalla metà del secolo scorso al decennio attuale (cap. V-IX), periodo durante il quale per deficienza interna e per la difesa straniera contro il predominio inglese, questo viene meno. Vi sono due periodi della conclusione (pag. 377) che riassumono egregiamente il pensiero dell'A. su tutto il processo storico da lui esaminato; egli scrive: « La supremazia economica dell'Inghilterra traeva le sue origini da numerose cause fra le quali le risorse accumulate dal paese nei secoli precedenti la rivoluzione industriale, le sue ricchezze minerarie e la sua posizione geografica, che contribuirono a determinare in Inghilterra, prima che altrove, la nascita della grande industria. Ma a formare e soprattutto a mantenere questa supremazia concorsero numerose circostanze esterne al mondo britannico, le quali possono sinteticamente essere indicate nell'assenza prolungata di rivali ». Il venir meno delle condizioni favorevoli e l'incapacità inglese di reagire efficacemente ai mutamenti, spiegano, la decadenza successiva.

Nell'opera del Fiaccadori — oltre quattrocento pagine su argomento tanto complesso — non è difficile trovare difetti, analisi incomplete od approssimate e lacune. La stessa bibliografia che fa mostra di sé da pag. 389 a 403, nonostante le inspiegabili omissioni di opere fondamentali, conferma quale mirabile sforzo di un autodidatta d'ingegno sia l'opera, frutto evidente di letture vastissime. Ma lacune bibliografiche e di trattazione, e imperfezioni, non impediscono al volume di richiamare l'attenzione — chiarendoli — su vasti problemi di politica economica, che lungo il corso di cinque secoli hanno afflitto l'Europa.

A. FANFANI

P. E. TAVIANI, *Problemi economici nei riformatori sociali del Risorgimento italiano*, un vol. di pagg. 286, Genova, Editrice Ancora, 1940.

Il movimento delle idee economico-sociali del Risorgimento presenta sempre uno speciale interesse, poichè la precisa conoscenza degli indirizzi di pensiero di quegli anni memorabili in rapporto all'ambiente serve a chiarire meglio alcuni aspetti, sinora non interamente noti, di quello storico periodo, ed a mettere sempre più in rilievo le forze, dalle quali trasse origine quel grandioso fatto della rinascenza spirituale e politica del nostro Paese.

È pertanto particolarmente interessante il recente volume sui riformatori sociali del Risorgimento di Paolo Emilio Taviani, il quale con ampia critica esamina alcuni caratteri speciali del pensiero sociale di quell'epoca, prendendo in particolare esame le dottrine economico-politiche del Mazzini, di Giuseppe Ferrari, di Carlo Pisacane e del Montanelli. Sfumature e differenze talora sensibili dividono l'orientamento spirituale e politico degli autori considerati, che pure si possono, come fa il Taviani, riavvicinare sotto alcuni punti di vista. Il pensiero sociale e politico prevale su quello